

“ASCOLI, APRITI!”

di Stefano Papetti

Al comando di “Sesamo, apriti” il misero spaccalegna Ali Babà fece spalancare la roccia. Si trovò in un’immensa galleria, illuminata miracolosamente da mucchi enormi di gemme. Colpirono l’attenzione del buon uomo molti sacchi colmi di monete d’oro, gioielli e armi di gran pregio, vasi, stoffe, tappeti. “Qui” pensò lo spaccalegna “qui c’è tutta la ricchezza del mondo!”.

Questo è quanto viene raccontato nella novella *‘Ali Baba ed i quaranta ladroni’*, tratta

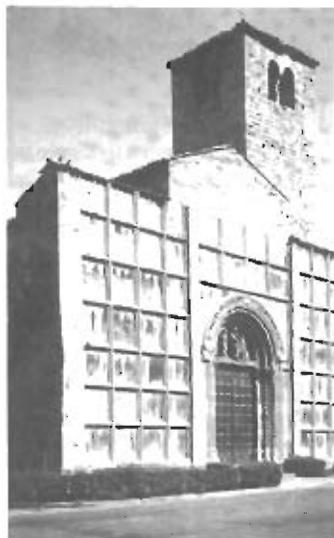
da *‘Le mille e una notte’*; ma cosa c’entra Ascoli con il favoloso Oriente descritto nel libro? Certo anche Ascoli, colma di ricchezze artistiche come la caverna della novella, di ladroni ne ha visti parecchi.

In molti, dal tempo di Federico II, hanno approfittato a piene mani dei suoi tesori; le requisizioni napoleoniche del 1811, la soppressione di molti istituti religiosi dopo il 1860, certi amministratori poco attenti alla salvaguardia del patrimonio artistico cittadino hanno provocato gravi perdite. Tuttavia la città è ancora ricca di beni artistici, conservati soprattutto nelle chiese che nel corso dei secoli i devoti ascolani hanno innalzato all’inter-

no delle mura o nelle immediate vicinanze, arricchendole poi di preziose opere d’arte. In questi giorni, i quotidiani nazionali hanno dato grande risalto a due iniziative culturali estremamente meritorie; a Napoli la Fondazione “Napoli 99” ha consentito per un giorno la riapertura di insigni monumenti chiusi da anni, mentre il F.A.I. (Fondo italiano per l’ambiente) ha aperto al pubblico alcune splendide dimore private del Settentrione, allestendovi manifestazioni culturali di vario genere. Tutto è stato realizzato con il concorso di associazioni private che, ancora una volta, hanno dimostrato come la buona volontà di molti possa superare

altre realtà regionali almeno per tre motivi: in primo luogo per consentire la fruizione, sia pure limitata nel tempo, di monumenti oggi invisibili; in seconda istanza per sensibilizzare l’opinione pubblica ed infine per poter attuare quegli interventi minimi (anche di semplice pulizia dei locali riaperti) che alleviano lo stato di degrado delle opere ed aiutano il pubblico a prenderne coscienza. Per Ascoli, insomma, sogno almeno due giorni durante i quali le tante associazioni culturali che prosperano nella città assicurino l’apertura e la custodia delle innumerevoli chiese chiuse per la mancanza di sacerdoti: fantastico ad occhi aperti su quanto sarebbe bello, sentiti i responsabili della Curia vescovile, potersi spostare fra le antiche strade del centro cittadino ed ammirare l’interno di Santa Maria Intervineas, di San Vincenzo e Anastasio, di San Giacomo, di San Tommaso, di San Vittore, di San Cristoforo e fuori dall’abitato di Santa Maria delle Donne e di sant’Emidio alle Grotte (è un elenco incompleto, relativo a quelle chiese che spesso vedo chiuse). Poterle ammirare, intendo, con i loro monumentali portoni spalancati ad accogliere i tanti ascolani giovani che forse non le hanno mai visitate ed i molti anziani che in quelle stesse chiese si sono tante volte raccolti in preghiera: poter entrare in questi luoghi di devozione e d’arte senza doversi sottoporre a sibranti richieste di apertura a custodi spesso irraggiungibili o impegnati in altre faccende.

Insomma, due giorni di libero accesso ad un patrimonio inestimabile, ma sconosciuto e dunque ancor più esposto alla disattenzione, all’ incuria ed al vandalismo. Apriti, Ascoli, dunque, per mostrare i tuoi tesori ai tuoi stessi cittadini e possibilmente non chiuderti mai più alle gioie dello spirito e della contemplazione dei tuoi monumenti.



San Vincenzo e Anastasio.



Sant’Emidio alle Grotte.



S. Maria Intervineas.



S. Maria delle donne: Tomba dei Guiderocchi.

le pastoie burocratiche che rallentano l’azione delle istituzioni pubbliche preposte alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio artistico.

Sarebbe auspicabile estendere queste iniziative anche ad